



## San Giuseppe

**C**ari fedeli,

Il mese di marzo è tradizionalmente consacrato a San Giuseppe, il che si nota nella nostra preghiera di comunità per la recita delle sue litanie dopo il Rosario, oltre alla preghiera a San Giuseppe. Tuttavia, il mese di marzo quest'anno avrà un'importanza particolare per la nostra Fraternità San Pio X.



Infatti, già nel mese di luglio scorso, il nostro Capitolo Generale, riunito in quest'occasione per delle cose pratiche, ha espresso il desiderio di consacrare la nostra Fraternità a San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, il 19 marzo prossimo.

Il nostro Superiore generale, monsignor Bernard Fellay pronuncerà questa consacrazione nella chiesa della nostra casa madre a Ecône, e noi lo faremo ugualmente qui nel Priorato Madonna di Loreto in unione con i membri delle Fraternità in tutte le nostre case nel mondo.

Sarà un'occasione importante per noi di grazia, benedizioni e di ringraziamento, e chiediamo a tutti i nostri fedeli quel giorno (anche se questa festa non è più di precetto in Italia) o di essere presenti per la cerimonia o di unirsi spiritualmente alla consacrazione.

### Patrono della Chiesa

San Giuseppe è patrono della Chiesa Universale. È stato il padre putativo del Verbo Incarnato e ha sempre nutrito, guidato e protetto il corpo fisico di Gesù sulla terra. Per questo motivo il Papa Pio IX (in "Quemadmodum Deus" dell'8 XII 1870) lo ha dichiarato patrono della Chiesa, ossia del corpo mistico di Gesù Cristo. Quello che San Giuseppe ha fatto per Gesù quando era sulla terra, continua a farlo per la Chiesa dall'alto del Cielo. Ora, con la crisi che la Chiesa sta attraversando in questo momento, San Giuseppe ha un bel lavoro da fare col nutrirla con la grazia della sua intercessione, guidarla nei sentieri della buona dottrina, e proteggerla contro gli errori e la corruzione morale del mondo. In questa crisi anche noi abbiamo bisogno di raccomandarci alla sua intercessione paterna, e rifugiarsi sotto il manto del suo patrocinio celeste.

## SOMMARIO

N. 86 - Febbraio - 2013

Supplemento a Tradizione Cattolica

Anno XXIII n°4 (85)

- ✓ Editoriale  
(Don Chad Kinney).....1
- ✓ Amare la Quaresima  
(Don Elias Stolz).....3
- ✓ Chiesa San Giuseppe..... 5
- ✓ Parole di Gesù a santa Brigida... 5
- ✓ La Fede e la Vergine Maria  
(Don Fabrizio Loschi)..... 6
- ✓ Santa Elena e la Croce de Gesù  
(Marcello Caruso Spinelli).....8
- ✓ Uno sguardo a...  
(Maria Eleonora Di Nino).....10
- ✓ Cronaca del Priorato.....11
- ✓ Prossimi appuntamenti.....12

✠

## Patrono della famiglia

San Giuseppe è patrono della famiglia, in quanto capo della Sacra Famiglia. A lui incombeva tutta la sollecitudine per il bene di questa Vergine Consacrata che lui aveva l'onore di chiamare sua moglie e del Figlio del Padre Eterno che si degnava di chiamarlo "Babbo". Ormai molte sono le famiglie che frequentano le messe della Fraternità San Pio X. Hanno capito l'importanza dell'insegnamento tradizionale di fede e di morale per le loro anime, della vera Messa di sempre che le santifica come ha santificato tante altre famiglie nella storia della Chiesa. Purtroppo, come quando la Sacra Famiglia stava in Egitto, la santità e la verità di Nostro Signore non tolgono l'errore e la corruzione del mondo che ci circonda. Allora come San Giuseppe badava alla sua famiglia in mezzo a un mondo pagano, idolatro e impuro, noi vogliamo consacrarci a Lui perché Egli protegga noi e i nostri bambini nella sanità e nella purezza.

### San Giuseppe e la Fraternità San Pio X

Il nostro fondatore, Mons. Marcel Lefebvre ha sempre attribuito all'intercessione di San Giuseppe tutte le benedizioni temporali della nostra Fraternità. Lo sviluppo di una congregazione deve essere innanzitutto nel progresso spirituale dei suoi membri, poi nel numero di questi membri zelanti. Per fare tutto questo (seminari, case nuove, insomma sviluppare materialmente l'apostolato), ci vogliono anche mezzi materiali. San Giuseppe ha conosciuto il bisogno materiale in tutta la sua vita; fra tutti gli spostamenti della famiglia e il suo umile lavoro di artigiano non è mai riuscito a fornire alla sua famiglia una situazione degna del Figlio di Dio e della futura Regina dei Cieli. Invece con grande spirito di fede e di applicazione al dovere di stato era ricco di umiltà e delle altre virtù, nonché nobile nella sua fiducia nella Provvidenza in mezzo alla povertà materiale.

### Trent'anni del Priorato

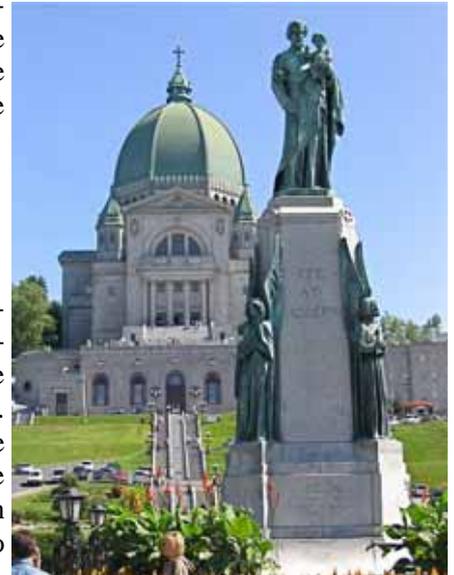
Quest'anno il Priorato Madonna di Loreto è stato oggetto di grande benevolenza da parte del nostro benefattore celeste anche nel campo materiale e gli dobbiamo tanti ringraziamenti. L'anno 2012 ha visto l'apertura della prima

scuola della Fraternità in Italia. Speriamo di allestire la Scuola del Bambino Gesù presto nella nuova casa San Francesco di fronte al priorato. E il nostro ringraziamento non si ferma qui poiché un generoso benefattore ha espresso il suo desiderio di aiutarci a comprare una cappella definitiva a Ferrara!

Speriamo che i nostri progressi spirituali sorpassino di gran lunga questi progressi materiali. Tutte le case del mondo non valgono niente di fronte alla più piccola grazia soprannaturale, ma ringraziamo molto San Giuseppe per questo aiuto per permetterci di svolgere un apostolato sempre più fecondo presso le anime.

### Consacrazione a San Giuseppe

Per questa consacrazione, cari fedeli, aggiungiamo anche tutte le vostre intenzioni. Senz'altro in tutte le vostre case l'immagine di San Giuseppe ha un posto di onore. Che gli uomini e i padri di famiglia in particolare vedano in lui un patrono potente davanti alle difficoltà spirituali e materiali, un modello esemplare sul campo del lavoro e nell'esercizio delle virtù quotidiane, e un punto di riferimento per tutte le decisioni importanti che incidono sul bene spirituale delle anime affidategli. Che questo mese di marzo sia un tempo di devozione particolare allo Sposo di Maria Santissima. Invochiamolo, raccomandiamogli i nostri moribondi e la nostra propria morte, veneriamolo, mettiamo dei fiori davanti alla sua immagine, e senza dubbio constateremo per la sua intercessione delle numerose benedizioni spirituali e materiali sulle nostre famiglie e sulle nostre case religiose.



*Oratorio di San Giuseppe a Montreal, Canada - più grande chiesa in onore di San Giuseppe al mondo*

*Don Chad Kinney*

### Santa Teresa d'Avila e San Giuseppe

“Io invece presi come avvocato S. Giuseppe e mi raccomandai a lui con fervore. Questo mio padre e protettore mi aiutò nelle necessità in cui mi trovavo e in molte altre più gravi in cui era in gioco il mio onore e la salute dell'anima mia. Ho visto chiaramente che il suo aiuto fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare.

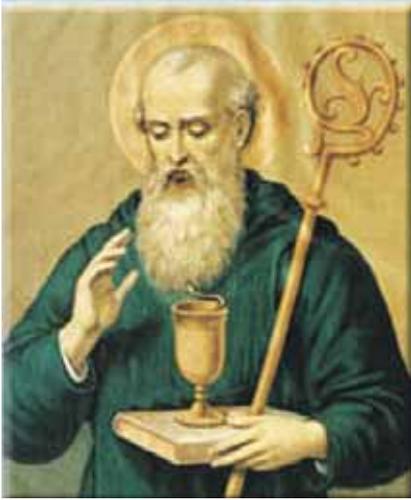
Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta. Ed è cosa che fa meraviglia ricordare i grandi favori che il Signore mi ha fatto e i pericoli di anima e di corpo da cui mi ha liberata per l'intercessione di questo santo benedetto.

Ad altri santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o in quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso S. Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte”.

(Vita 6, 6-8)

# Amare la Quaresima

“Quando digiunate, non prendete un aspetto lusingubre come gli ipocriti, i quali mostrano i volti disfatti perché gli uomini si accorgano che essi digiunano... Tu, invece, quando digiuni, ungi il capo e lavati il viso, per non far vedere agli uomini che digiuni, ma al Padre tuo che è presente nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.” (Mt. 6,16-21)



Uno dei più grandi maestri della vita spirituale, S. Benedetto, c'insegna la giusta disposizione che dobbiamo avere in riguardo al periodo della Quaresima. Parlando dei mezzi dell'arte spirituale, il padre della vita monastica afferma in modo sintetico e profondo:

**“Ieiunium amare. – Amare il digiuno”.**

Pure noi dobbiamo imparare ad amare il digiuno. Non possiamo accogliere la Quaresima con avversione e ripugnanza, oppure semplicemente accettarla in modo freddo e distaccato. Non basta neanche vederne un'opportunità per spendere qualche soldo in meno o perdere un po' di peso...

Noi cristiani dovremmo abbracciare la Quaresima con cuore gioioso come dono di Dio e periodo di grandi grazie. In poche parole: dovremmo veramente amare il digiuno!

L'amore è un'inclinazione della volontà verso una cosa buona. La nostra volontà la incliniamo verso una cosa appunto perché è buona. Possiamo quindi amare la Quaresima e le sue opere di penitenza, perché vi riconosciamo un bene soprannaturale. Questo non significa che non possa rimanere in noi una certa ripugnanza verso la pratica della mortificazione. Qualora però la nostra volontà rimarrà veramente ferma e fedele, vi potrà sorgere un'armonia con le altre forze dell'anima; questo tuttavia richiede molta pazienza e perseveranza.

Quale sarà il motivo, la causa che rende amabile la Quaresima?

La risposta è semplice: questo motivo è Dio stesso - dobbiamo amare il digiuno per Dio. Solo allora avremo la retta intenzione. Dio non ne è solo il motivo, ma anche il fine! La penitenza, la mortificazione sono solo mezzi per raggiungere un bene superiore: Dio, il bene supremo. Il fine della Quaresima quindi è l'elevazione dell'anima verso Iddio, la crescita nelle virtù e nella santità.

Fra le cause che determinano la nostra giusta disposizione verso la Quaresima però vi troviamo anche la nostra malizia. Noi siamo peccatori, abbiamo offeso Dio e quindi abbiamo bisogno della mortificazione!

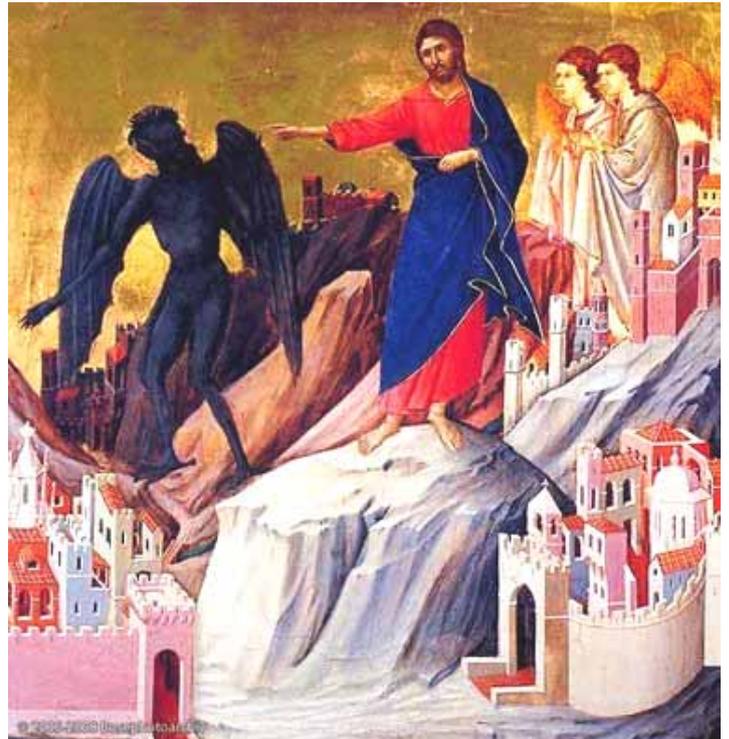
**“Colui che ama la propria vita, la perderà, mentre colui che la odia, la salverà”.**

Sono gli stessi vangeli a proclamare questa massima della vita cristiana. L'amore che fa perdere la vita, commenta S. Agostino, è l'amore dei piaceri, mentre l'odio che la salva è l'austerità dei costumi. L'espressione di quest'austerità è la mortificazione! “La mortificazione è conformazione a Cristo, è il necessario martirio quotidiano di chi crocifigge le proprie passioni disordinate, a maggior gloria di Dio” (San Bernardo).

Ciò che ha fatto Dio, è la natura umana nella sua bontà e perfezione; ciò che ha fatto l'uomo, è il peccato originale con le sue conseguenze e quindi il disordine dell'anima e i nostri peccati attuali. Per risanare la natura umana, per elevarla alla dignità cristiana nella quale fu creata da Dio, l'uomo deve ristabilire l'ordine perso a causa del peccato: deve eliminare i frutti della colpa, le cattive tendenze, deve praticare la mortificazione!

La carne si oppone allo spirito, il vecchio uomo è in opposizione all'uomo nuovo, rigenerato dalla grazia soprannaturale. Ed è proprio quest'uomo vecchio che bisogna mortificare, impedendogli di produrre il suo frutto, che è il peccato.

“Bisogna morire affinché Dio viva in noi: perché è impossibile arrivare all'unione dell'anima con Dio per un'altra strada che non sia la mortificazione. Queste parole sono dure, ma saranno seguite da una grande dolcezza, poi



-ché non si muore a se stessi che al fine di essere uniti a Dio mediante questa morte". (card. Mercier)

La Quaresima è il periodo ideale per praticare la mortificazione e in particolar modo il digiuno – sarà quindi per noi un'occasione per combattere noi stessi, i nostri vizi; per mortificare in noi il *vecchio Adamo*.

La cerimonia delle ceneri all'inizio della Quaresima ci ricorda questa verità. Ricevendo la cenere riconosciamo la nostra peccaminosità e quindi il bisogno di riparare.

Dovremmo entrare con entusiasmo nel periodo della Quaresima sapendo che ci renderà conformi a Nostro Signore. Se il nostro maestro e Signore ha digiunato per ben 40 giorni, non possiamo esitare nell'imitarlo. Il Verbo Incarnato ha digiunato per santificare quest'esercizio, per darci un esempio e per mostrarci un mezzo sicuro per la salvezza.

I grandi santi veterotestamentari come Mosé ed Elia, che digiunarono per 40 giorni e 40 notti, raffigurarono il venturo Redentore. Noi, che viviamo dopo la venuta di Nostro Signore, possiamo e dobbiamo imitarlo per diventare simili a lui. "*Christianus alter Christus*. – Il cristiano è un altro Cristo". Questo è il nobile fine di ogni uomo! Dobbiamo svuotarci di noi stessi, riempirci di Dio per divenire sempre più perfetti.

L'Imitazione di Cristo ci insegna: "*I vostri progressi nella virtù saranno proporzionati alla violenza che saprete farvi*". Proviamo quindi a limitarci quanto possibile al semplice necessario negli alimenti, meditando le seguenti parole che sant'Agostino rivolgeva a Dio: "*Tu mi hai insegnato, o mio Dio, ad accostarmi ai cibi come alle medicine. Ma chi, Signore, non si lascia qualche volta*

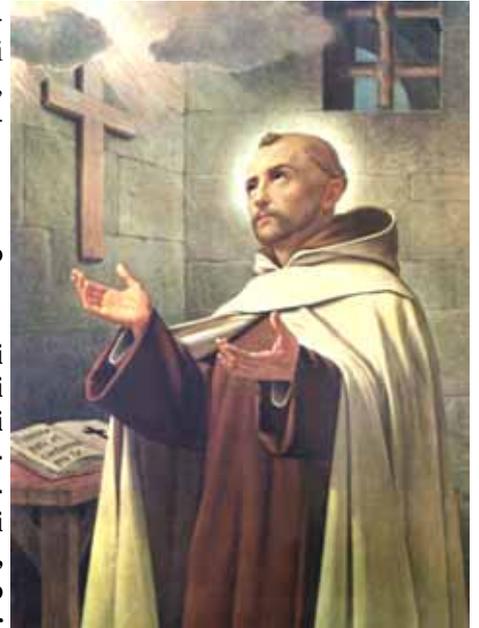
*trascinare oltre il limite necessario? Se c'è qualcuno, magnifichi il tuo nome perché è davvero un grand'uomo*".

La mortificazione cristiana non è per niente un segno di debolezza oppure una qualsivoglia sconfitta, ma, tutto al contrario, un vero e proprio arricchimento. Rinne-ghiamo noi stessi, che non siamo nient'altro che polvere e cenere, per fare posto a Gesù Cristo. Rinunciamo a cose transitorie per ottenere un premio interminabile.

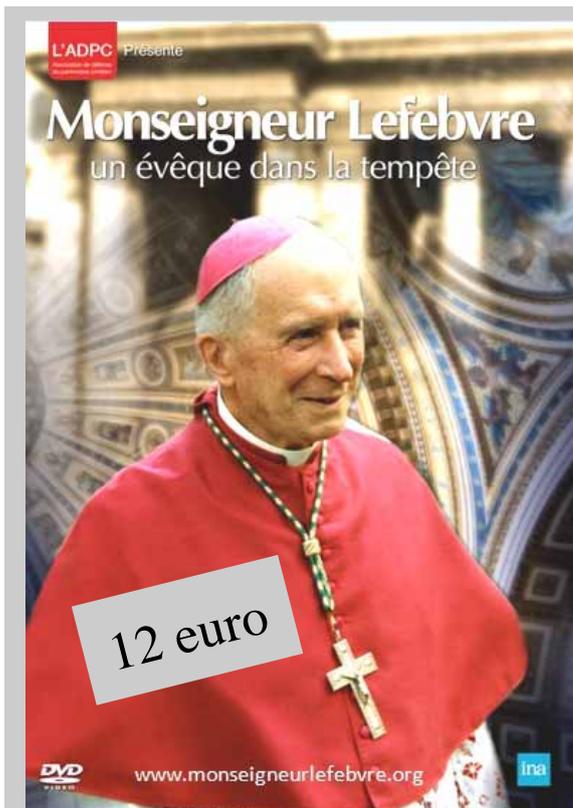
Diamo quindi retta al maestro della vita spirituale, San Benedetto, e dichiariamo da veri cristiani: "Signore, io amo il santo digiuno".

Possa quest'affermazione accendere il nostro amore per Dio!

**“È da deplorarsi l'ignoranza di coloro i quali si caricano di penitenze straordinarie e di molti altri esercizi volontari, persuasi che ciò sia sufficiente per giungere all'unione con la sapienza divina, unione invece a cui non perverranno se non procurano diligentemente di rinnegare i propri appetiti”.** (San Giovanni della Croce)



Don Elias Stolz



## Monsignor Lefebvre, un vescovo nella tempesta

Un bellissimo DVD da diffondere per far meglio conoscere la personalità eccezionale di Monsignor Marcel Lefebvre e la sua opera di rinnovamento del sacerdozio cattolico.

3 anni di lavori

32 testimonianze

Interviste storiche

Riprese effettuate in Africa, America e Europa

Innumerevoli documenti audiovisivi inediti

# Chiesa San Giuseppe di Bruxelles (Belgio)

**S**antuario nazionale dedicato a San Giuseppe, seconda chiesa più grande della capitale del Belgio dopo la cattedrale, **la chiesa San Giuseppe appartiene dal 2001 alla Fraternità San Pio X.** Con le sue dimensioni - lunghezza: 66 m, larghezza: 26 m, altezza della volta: 18 m, altezza delle torri: +/- 42 m - **essa è la più grande chiesa che la Fraternità possiede al mondo.** Breve presentazione:

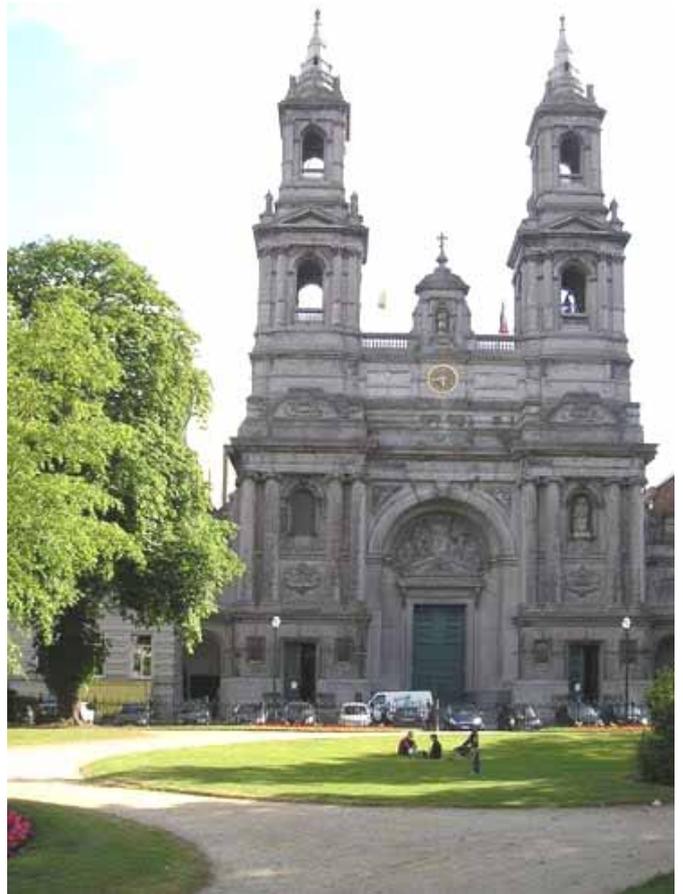
La chiesa San Giuseppe è stata costruita nel Quartiere Leopoldo, ampliamento della città voluto dal re Leopoldo I.

La sua costruzione è cominciata nel 1840 e la prima pietra è stata posata con grande pompa il 6 aprile 1842 dal cardinale Englebert Sterckx (1792-1867), primo arcivescovo della diocesi dopo l'indipendenza (1830). I lavori si sono conclusi nel 1849.

Il 24 giugno 1874 ha avuto luogo la consacrazione della chiesa ad opera del Nunzio Apostolico dell'epoca, Monsignor Cattani.

La chiesa, in stile rinascimentale italiano, di forma basilicale, è stata realizzata secondo il progetto dell'architetto François Suys, che si ispirava alla chiesa di Trinità dei Monti a Roma.

San Giuseppe è patrono del Belgio dal 1679.



## Crisi nella Chiesa... *Nihil novi sub sole* - Parole di Gesù a santa Brigida di Svezia (1303-1373)

“Il Castello, di cui ti ho detto, è la stessa santa Chiesa, costruita con il Sangue mio e dei miei Santi, cementata con il cemento della mia carità; in essa posi i miei eletti ed amici. Suo fondamento è la fede, e cioè il credere che io sono Giudice giusto e misericordioso. **Ma ora è scavato il fondamento, perché tutti mi credono e predicano misericordioso, però quasi nessuno predica e crede che io sono giusto Giudice.** Essi mi ritengono quasi un giudice iniquo. Iniquo infatti sarebbe il giudice, che per misericordia mandasse impuniti gli iniqui, sicché opprimano ancora più i giusti. Ma io sono Giudice giusto e misericordioso, sicché non lascerò impunito neppure il minimo dei peccati, né senza ricompensa il minimo bene. **Attraverso il muro scavato sono entrati nella santa Chiesa quelli che peccano senza timore,** che negano la mia giustizia, tormentano gli amici miei come quelli che sono legati ai ceppi. **Per gli amici miei stessi non c'è infatti gaudio e consolazione. Ma ogni obbrobrio e ogni dolore è dato a loro, come se fossero demoni.** Se di me dicono il vero, sono confutati e accusati di menzogna. Desiderano ardentemente ascoltare e dire cose rette, ma non c'è chi li ascolti o chi le dica loro.

Io stesso, Signore e Creatore, sono bestemmiato. Dicono infatti: Non sappiamo se c'è Dio. E se c'è, non ce ne importa. Abbattono e conculcano il mio vessillo, dicendo: Perché ha patito? A che ci giova? **Che dia a noi la nostra volontà e ci basta ed egli si tenga pure il suo regno e il suo cielo.** Io voglio pur essere in loro, ma essi dicono: piuttosto moriamo, prima di lasciare la nostra volontà.

Ecco, mia sposa, chi sono. Io li ho creati e con una sola parola potrei distruggerli. Come si inorgoliscono contro di me! Ma ora per le preghiere della Madre mia e di tutti i Santi, sono ancora così misericordioso e paziente che voglio far arrivare a loro le parole, che usciranno dalla mia bocca e offrir loro la mia misericordia. Se la vorranno avere, mi placherò; altrimenti sperimenteranno la mia giustizia, in modo che saranno, come ladri, confusi pubblicamente davanti agli Angeli e agli uomini e saranno giudicati dagli uomini. Infatti come coloro che sono appesi alla forca sono divorati dai corvi, così costoro saranno divorati dai demoni e non consumati. Come coloro che, costretti al palo, non trovano pace, così questi soffriranno dovunque dolori e amarezze. Un fiume ardentissimo scorrerà nella loro bocca, né si sazierà il ventre, ma di giorno in giorno si rinnoverà il loro supplizio.

**Ma gli amici miei saranno salvati e saranno consolati con le parole che escono dalla mia bocca. Vedranno la mia giustizia con la misericordia. Li rivestirò delle armi della mia carità e li farò così forti, che i nemici cadranno come argilla. E vedendo arrossiranno di vergogna perpetua, avendo abusato della mia pazienza.”**

(Libro delle Rivelazioni, libro 1, capitolo 5)

**2013 - Anno  
della Fede**

## **La Fede e la Vergine Santissima**

**C**he cosa sapevano i cristiani del secolo I dei dogmi mariani come quelli dell'Immacolata Concezione o dell'Assunzione?

La loro conoscenza di questi ed altri misteri della fede riguardo alla Madonna non era così precisa quanto la nostra poiché la Chiesa non aveva ancora definito solennemente queste verità, ma sarebbe sbagliato credere che avevano una fede diversa della nostra.

Quando la Chiesa, tramite il Papa, suo capo, fa una dichiarazione *ex cathedra*, imponendo ai fedeli di credere in un dogma, Ella non *crea* un dogma, non ci chiede di credere in una novità, ma si accontenta di rendere più esplicito il deposito della Rivelazione, mette solo in luce un tesoro che possiede già da sempre.



La fede dei primi cristiani e la nostra, quindi, non erano diverse. Era diverso solo il livello di comprensione. Per questo motivo siamo più fortunati dei cristiani del passato che non sapevano tutto ciò che noi conosciamo oggi sulla fede. Vivendo nel momento presente, eredi della Tradizione ininterrotta della Chiesa, abbiamo ricevuto più delle generazioni precedenti, grazie allo sviluppo costante della teologia.

L'aumento della conoscenza della fede tocca tutti gli aspetti della verità cattolica e anche la devozione alla Vergine Santissima.

### **Origine della devozione alla Madonna**

Gli Apostoli e i discepoli di Gesù hanno conosciuto personalmente la Madonna. Sono stati i testimoni della sua intercessione a Cana, sono stati edificati dalle sue virtù. L'hanno vista tante volte perché la Madre di Gesù seguì suo Figlio a Cafarnao (il "quartiere generale" di Gesù per l'evangelizzazione) e a Gerusalemme. Ella partecipò a modo suo all'apostolato, preoccupandosi di cose materiali con altre pie donne, permettendo agli Apostoli di dedicar-

si pienamente al loro compito spirituale sotto la guida del Maestro.

Durante la vita pubblica di Gesù, sua Madre ha avuto un ruolo discreto ma quando è giunta la sua "ora", la Madre assume un ruolo di primo piano al fianco del Figlio.

Con la sua accettazione volontaria del Sacrificio supremo del Figlio e la sua partecipazione alle sue sofferenze la Vergine Santissima ha meritato un posto particolare nell'economia della Redenzione, un posto, una dignità, che gli Apostoli capiscono quasi subito poiché dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, loro non si rivolgono a san Pietro per ricevere conforto nel loro timore dei giudei, ma si rivolgono alla Madonna. Sarà lei a dare coraggio ai discepoli fino al giorno della Pentecoste.

Dopo la Pentecoste, Maria non rimarrà inattiva nella Chiesa nascente, eseguirà un ruolo insostituibile di consiglio e di testimonianza (aiuterà ad esempio san Luca con e sue confidenze a scrivere il suo vangelo), e confermerà i discepoli nella fede fino al giorno della sua gloriosa Assunzione in Cielo.

Quando vanno alla conquista del mondo dopo avere ricevuto lo Spirito Santo, i discepoli di Nostro Signore, nella loro predicazione del Vangelo, mettono certo l'accento sulla persona di Gesù, sul fatto che era Dio e l'unico Redentore e Salvatore degli uomini. Però, trasmettono anche ai loro seguaci tutto ciò che conoscono della Madonna ponendo così le basi del corpo dottrinale mariano.

### **I primi dogmi mariani**

Dalla Sacra Scrittura stessa capiamo che i primi cristiani sapevano già della **Pienezza di grazia** della Madonna dal racconto della visita dell'arcangelo Gabriele il giorno dell'Annunciazione (*Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te* - Luca 1, 28), della sua **Maternità divina** (*Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine* - Luca 1, 31 - 32), della sua **Verginità** (*Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo* - Luca 1, 35).

Nell'episodio della Visitazione, Gesù si serve della presenza di sua Madre per santificare san Giovanni Battista nel seno di santa Elisabetta (*Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo* - Luca 1, 44) inaugurando per Maria Santissima la sua missione di **Socia** di suo Figlio nella salvezza delle anime, come è successo il giorno della Presentazione al Tempio e al momento della Passione, spe-

cialmente al momento della morte di Gesù sulla Croce, manifestando ad un livello sublime la sua **Compassione**. E a Cana, la Madonna si mostra **Mediatrice** e **Ausiliatrice**.

Anche la realtà dell'**Assunzione** faceva parte del bagaglio dottrinale dei primi cristiani. L'apostolo san Giovanni, a cui fu affidata Maria Santissima da Gesù, non parla mai della morte della Madonna ma al contrario, ne parla nell'Apocalisse come di una Regina viva e potente.

### Sviluppo dogmatico Esempio dell'Immacolata Concezione

La diffusione della Fede e lo zelo dei cristiani per conoscere sempre meglio Dio e la sua volontà hanno spinto ad un approfondimento della verità rivelata. I Papi, i Padri della Chiesa e i santi, nelle loro prediche e nei loro studi, svelarono sempre di più l'ampiezza della ricchezza dottrinale del deposito rivelato e così aprirono la strada alle definizioni posteriori del Magistero. Questo sviluppo dogmatico permise la conoscenza di particolari ignoti, di connessioni di una verità con un'altra, ma non ha mai fatto inventare qualcosa di nuovo all'autorità.

Nel caso del dogma dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, la conoscenza di questa verità di fede si è approfondita nei secoli come lo spiega il padre Roschini nel suo *Compendium Mariologiae* (1) che divide lo sviluppo in quattro tappe:

1. Dal secolo I al secolo V la dottrina sull'Immacolata Concezione è implicita. Maria è paragonata ad Eva; c'è un consenso generale sulla sua purezza e santità, e sulla sua divina Maternità. Alla fine del periodo, due luci della Chiesa, sant'Ambrogio e sant'Agostino, affermano che la Madonna fu completamente immune dal peccato.
2. Dal secolo V al secolo XI appare la professione esplicita di questo privilegio con la dichiarazione del concilio di Efeso e con la celebrazione della Festa della Concezione della Madonna nella liturgia di molti paesi come la Sicilia o l'Irlanda (secolo IX), l'Inghilterra (secolo X) ed altre parti dell'Occidente come la Germania, l'Italia, la Fiandria e la Spagna (secolo XI).
3. Dal secolo XI al secolo XV, periodo di grandi discussioni sull'Immacolata Concezione illustrate dal genio di teologi di alto livello come sant'Anselmo (secolo XII), Duns Scoto (secolo XIII) e dalla diffusione della festa dell'Immacolata Concezione della Vergine Santissima in un numero crescente di diocesi e congregazioni religiose.
4. Dal secolo XV al secolo XIX la devozione all'Immacolata Concezione si diffonde sempre di più tra i

fedeli e riceve le conferme ufficiali del Magistero. Anzi Sisto IV (1484) approva la festa della Concezione di Maria. Il Concilio di Trento (1546), senza definire l'Immacolata Concezione dichiara di non voler includere Maria nel peccato originale. Alessandro VII (1661) si dichiara favorevole all'Immacolata Concezione e vieta di attaccarla sotto qualunque forma. Clemente XI (1708) estende la festa dell'Immacolata Concezione alla Chiesa universale. Il trionfo completo viene l'8 dicembre 1854, quando il papa Pio IX definisce solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione nella sua enciclica *Ineffabilis Deus*.

Nell'*Ineffabilis Deus*, Pio IX afferma chiaramente che non sta per proclamare un dogma nuovo, ma si fa semplicemente l'eco della tradizione della Chiesa. Cita ad esempio il Concilio di Trento e si riferisce alla Sacra

Scrittura, ai Santi Padri e ai più importanti Concili per stabilire e definire che la Beata Vergine Maria non è mai stata affetta dal peccato originale.

Pio IX si mostra quindi solo il messaggero di una verità che esisteva già all'inizio della creazione dell'uomo quando Dio disse al serpente; "*Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua e la sua stirpe*", (Gen. 3, 15). Il Pontefice afferma che "con questa divina profezia fu chiaramente e apertamente indicato il misericordioso Redentore del genere umano, cioè il Figliuolo Unigenito di Dio, Gesù Cristo; fu anche designata la sua beatissima Madre, la Vergine Maria, e, nello stesso tempo, fu nettamente espressa l'inimicizia dell'uno e dell'altra contro il demonio".

La dottrina della Chiesa è divina e per questa ragione inesauribile. Ci saranno sempre delle nuove scoperte nel deposito della Rivelazione. Fino alla proclamazione del 1854, lo sviluppo dogmatico fu lento ed omogeneo seguendo un percorso uniforme. Quello che si è verificato per l'Immacolata Concezione della Madonna è capitato e capiterà per altri dogmi non ancora ufficialmente sanzionati dal Magistero, come quelli di **Maria Mediatrice di tutte le grazie** e **Maria Corredentrice** la cui definizione solenne è stata impedita dall'autorità suprema al Concilio Vaticano II a motivo ecumenico (2). Si può sperare che in un futuro non tanto distante, la Chiesa ritroverà la libertà di proclamare con voce potente la grandezza e i privilegi della Regina del Cielo e della Terra.

Don Fabrizio Loschi

(1) Padre Gabriele Roschini, *Compendium Mariologiae*, Roma 1946, pagine 341 - 356

(2) Roberto De Mattei, *Il Concilio Vaticano II*, Lindau 2011, pagine 314 - 324

## Sant'Elena e la Croce di Gesù

“...emerse dal silenzio per costringere gli occhi del mondo a volgersi verso quelle travi incrociate cui è stata appesa la salvezza degli uomini”.

**V**i sono santi nel calendario di cui non sappiamo quasi nulla, all'infuori del nome e anche questo, talvolta, in una forma che impedirebbe ai loro contemporanei di capire che stiamo parlando di un tale santo che ha attraversato le strade delle loro città. Ve ne sono altri, invece, di cui, parlando in senso umano, sappiamo quasi tutto: santi che ci hanno lasciato nei loro scritti un quadro completo del loro pensiero, santi seguiti nella vita da un pio biografo che registrava ogni loro movimento e ogni parola, santi che hanno avuto un ruolo rilevante nella storia del loro tempo da consentirci di considerare la loro personalità sotto tutti gli aspetti, sia come sono apparsi agli amici, sia come li hanno visti coloro che li hanno perseguitati. Vi sono, però, anche i santi che sono ricordati per un solo e unico gesto. Sant'Elena appartiene essenzialmente a questa categoria.



In tardissima età, l'imperatrice madre compì un viaggio in una parte degli immensi territori governati da suo figlio, Costantino il Grande, giungendo a Gerusalemme. Da questo viaggio provengono le reliquie della Santa Croce, ovunque venerate nel mondo cristiano. Questo è tutto ciò che sappiamo.

Vi fu un tempo in cui Elena fu certo la donna più importante del mondo, ma nonostante ciò non sappiamo quasi nulla di lei. Due sono le località che si disputano l'onore di averla vista nascere: Colchester in Inghilterra e Drepanum, cittadina costiera, ora del tutto scomparsa, in Turchia. Nessuno, però, è in grado di provare dove sia effettivamente nata.

Probabilmente Elena era di modesta condizione, né illustre né servile. Costanzo la sposò agli inizi della sua scalata al potere e l'abbandonò più tardi per contrarre un legame reale. Può darsi che sia cresciuta in un luogo posto lungo le grandi arterie imperiali e che la sua bellezza abbia attratto l'attenzione di Costanzo durante uno dei suoi viaggi. Oppure è altrettanto probabile ciò che dice un'antica tradizione e che sia la figlia di un condottiero britannico. Diede alla luce un figlio, Costantino, probabilmente a Nisc, in Serbia. Dopo il ripudio si ritirò a Treviri, il cui duomo sorge con tutta probabilità sulle fondamenta del suo palazzo. Probabilmente fu lì che si fece cristiana.

Alla fine di una lunga vita, improvvisamente, Elena emerse dal silenzio per vivere la sua grande avventura. Poi morì a Costantinopoli e le sue spoglie furono trasportate, allora o più tardi, a Roma. La sua tomba non divenne mai grande meta di pellegrinaggi e neppure risulta che sia stata oggetto di particolare devozione, ma fu una Santa popolare: le furono dedicate innumerevoli chiese e con il suo nome vengono anche oggi battezzate un numero considerevole di bambine. Ovunque essa appare nei quadri, nelle sculture, nei mosaici.

In modo semplice e sicuro Elena ha trovato il suo posto nella grande famiglia del Cristianesimo.

Da quanto sappiamo possiamo dedurre che è stata devota, casta e munifica, una donna veramente buona in un tempo in cui i palazzi ospitavano per lo più i malvagi. È vissuta nel fasto e di lei non ci è nota alcuna sofferenza fisica o spirituale o mentale che vada oltre il normale fardello di pene, delusioni o infermità che ciascuno di noi deve portare nella vita. Eppure visse in un periodo in cui i cristiani assai spesso si trovarono a dover scegliere tra la fuga, l'apostasia o le pene più terribili. E allora, ci si può domandare, in che cosa consiste la sua santità? Dove si nasconde il suo particolare messaggio per noi?

Il mondo di Roma, in piena decadenza, non era totalmente diverso dal nostro. Anche allora la poesia era morta e la prosa languiva agonizzante; l'architettura e la scultura erano cadute tanto in basso che in tutto il suo impero Costantino non riuscì a trovare un artigiano capace di decorare il suo arco di trionfo, tanto che preferì “rubare” l'arco di Traiano, vecchio di due secoli; una burocrazia enorme regnava sovrana, controllando le fonti di ricchezza e fissando le imposte, per il piacere delle folle cittadine e per la difesa di frontiere sempre più pericolosamente minacciate dai barbari; il divorzio minava alle fondamenta la stabilità della famiglia e della società e il livello morale era ridotto ai minimi termini. Il mondo civile si trovò costretto a cercare un'altra capitale.

Sono tutte cose, queste, che ci appaiono estremamente familiari, ma quando arriviamo all'evento di fondamentale importanza che è la vittoria del Cristianesimo, malgrado tutti gli sforzi della nostra fantasia, non ci è possibile penetrare nel mondo emotivo dei martiri che diedero la vita per Gesù Cristo. Elena, più di chiunque altro, è nel cuore di questo mistero.

Lei potrebbe affermare, come un'altra regina: «*Nella mia fine è il mio principio*», poiché, se non fosse stato per il suo ultimo, trionfale viaggio, la fama non l'avrebbe mai sfiorata. Ora la ricorderemmo soltanto, forse, perché era la madre di Costantino il Grande, una donna che ha onestamente tratto il miglior partito da questo mondo e dall'altro.

Ma la coraggiosa decisione di intraprendere quel pellegrinaggio getta una nuova e più vivida luce sui lunghi anni del suo silenzioso ritiro, mostrandoci come l'accettazione della sua posizione sia stata in lei un atto volontario fatto di pazienza e di umiltà. Si potrebbe meglio dire l'accettazione delle sue diverse posizioni, dal momento che non sappiamo qual era il suo stato quando Costanzo la scelse in sposa. Ma lei non lo sposò certo per le sue speranze di grandezza. Tali speranze furono al contrario elementi del tutto negativi per lei, poiché la condussero all'abbandono e all'esilio. In una corte pullulante di intrighi e di sangue, non fomentò rancori, non ordì congiure contro la rivale, ma si ritirò quietamente accettando il torto che le veniva fatto. Poi Costantino salì al potere e la proclamò imperatrice, conìò monete con la sua effigie e le aprì il tesoro imperiale. Ed Elena accettò anche questo. Ma per quanto riguardava le sue pratiche religiose rimase fedele alla sua regola, scivolando inosservata fra la folla di Roma per andare a Messa e dando il suo aiuto ai lavori domestici nel convento sul Monte Sion. Accettava in ogni momento la parte che Dio le assegnava. Altri avevano affrontato i leoni nel circo, altri ancora vivevano da eremiti nel deserto, lei era semplicemente destinata ad essere Sant'Elena imperatrice e non Sant'Elena martire o Sant'Elena monaca. Accettò uno stato di vita pieno di pericoli per un'anima e, dove molti erano caduti, essa rimase ferma nei suoi propositi, fin quando, alla fine, sembrò che Dio non dovesse chiederle più altro che di continuare così, fino alla morte, nella sua parte di vecchia, pia imperatrice.

Fu allora che le giunse la chiamata a quell'unico gesto di pietà, un gesto che nessuno aveva tentato prima di lei e che non si sarebbe potuto più ripetere: il ritrovamento della vera Croce di Cristo.

Se Sant'Elena ha ritrovato la vera Croce di Cristo è stato perché lei si è fidata della chiamata divina. È stato per diretto aiuto soprannaturale e non certo in base a calcoli archeologici o seguendo il giudizio di un antiquario. Fin dal principio è stato questo il suo titolo d'onore. Vi sono d'altronde alcuni elementi che si riferiscono a queste reliquie che sembrano senz'altro escludere la possibilità di un'impostura. Ad esempio, la tavoletta con la scritta "*Gesù di Nazaret, re dei giudei*"



– ora conservata in Santa Croce in Gerusalemme, a Roma – pare del tutto improbabile sia opera di un falsario. E chi del resto avrebbe osato ingannare Elena?

Non è fantasia affermare che la sua scoperta dà a Elena il diritto di pretendere un posto fra i grandi difensori della fede, perché non bisogna dimenticare che essa non aggiungeva soltanto un trofeo – sia pure il più prezioso – allo stupendo tesoro di reliquie che venivano scoperte e portate sugli altari, ma affermava con esso, in maniera sensazionale, un dogma in pericolo di venire dimenticato. Il potere vacillava. Nelle accademie del Mediterraneo orientale e sud-orientale, menti acute e sottili erano ovunque alla ricerca di frasi e analogie per conciliare il nuovo, "rozzo" credo per cui tanti uomini erano morti, con le antiche speculazioni che avevano lusingato il loro spirito e con i riti occulti che per generazioni avevano condito la loro logica.

Molti erano i termini che si potevano conciliare: un'ulteriore fase di esistenza per le anime elette, dopo che il corpo è ritornato polvere, il sacerdozio, un sistema sacramentale, persino alcuni particolari relativi al cibo, alle unzioni e alle abluzioni: tutto questo aveva già il suo posto nella mentalità del tempo. Tutto della nuova religione poteva adattarsi a una interpretazione, poteva venire elaborato, affinato o minimizzato. Tutto meno quella irragionevole asserzione che Dio si era fatto uomo ed era morto su una croce. Non mito o allegoria, ma vero Dio, realmente incarnato, torturato a morte in un determinato periodo storico, in una località geograficamente ben definita: un vero e proprio fatto storico. Questo era il punto davanti a cui si arrestavano le scuole di Cartagine, Alessandria, Efeso e Atene, ed era su questo che tutte le menti più dotate del tempo si davano da fare per ridurre, nascondere, eliminare.

La situazione della Chiesa era in quel tempo forse più precaria che nei giorni delle persecuzioni. Il pericolo di far diventare la religione di Cristo una delle tante o di fonderla in una grande religione unica era più che mai presente. E a questo punto, si leva all'improvviso, nella storia del Cristianesimo, una donna, tolta da Dio al suo principesco ritiro nelle lontane regioni del Nord. Una donna solitaria, non più giovane, risoluta, con un compito pratico ben chiaro e preciso: costringere gli occhi del mondo a volgersi verso quelle travi incrociate cui è stata appesa la salvezza degli uomini.

Questo è stato il particolare merito di Elena e per noi che viviamo il terribile tempo dell'apostasia delle nazioni e dei popoli dalla fede cattolica, esso ci dà *la riposante gioia delle cose che non si può sperare di imitare*. Ciò che possiamo imparare da Sant'Elena imperatrice è qualcosa sull'opera di Dio, come cioè Egli chieda a ciascuno di noi una cosa diversa, facile o difficile, di grande portata o strettamente personale, ma certo sempre qualcosa che noi soli possiamo fare: quella per cui siamo stati creati.

*Marcello Caruso Spinelli*

*Uno sguardo a...*

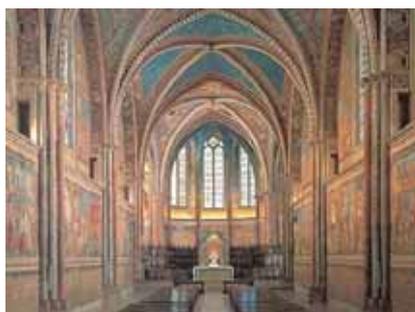
## *La basilica superiore di San Francesco d'Assisi*



**N**el precedente articolo si è già parlato della Basilica Inferiore di San Francesco d'Assisi che racchiude al suo interno la cripta con le spoglie del Santo. Non di minore importanza, anzi si può dire che nei libri di storia dell'arte è quella maggiormente trattata, è la Basilica Superiore. La sua costruzione è immediatamente successiva al completamento della parte inferiore del complesso basilicale: venne iniziata nel 1228 sotto il pontificato di Gregorio IX e conclusa nel 1253 da Innocenzo IV, ad opera dei migliori architetti, pittori e decoratori dell'epoca.

La Basilica Superiore fu importante per la diffusione dello stile gotico in Italia; si dice infatti che fu costruita seguendo, in parte, questo stile, sotto l'influsso che ebbe sull'Ordine l'arrivo di nuovi Padri generali di origine francese.

Con la costruzione della Basilica Superiore si completa la realizzazione della Basilica nel suo complesso: la Basilica Inferiore è una cripta monumentale destinata ai pellegrini ed alla venerazione delle reliquie del Santo,



mentre la Basilica Superiore era destinata alle riunioni ufficiali ed era in grado di ospitare il Papa che sedeva sul trono a lui riservato.

L'esterno della Basilica è di impianto romanico ma presenta

alcuni elementi gotici quali il portale a sesto acuto e gli archi rampanti. All'interno della chiesa, invece, prevalgono la policromia e le slanciate forme gotiche, evidenziate da un magnifico effetto di giochi di luce, la quale penetra soffusa dai grandi finestroni gotici che corrono lungo le navate e dall'imponente rosone posto sulla facciata. L'insieme architettonico crea un senso di luminosità, di colore, di serenità che contrasta fortemente con l'austerità della Basilica Inferiore.

Ma l'aspetto più conosciuto di questa chiesa è il grande ciclo pittorico, che si presenta come un'opera di contenuto storico e religioso. Al popolo, per la maggioranza analfabeta, veniva offerto un testo dipinto sulle pareti

della Chiesa. La decorazione pittorica della chiesa francescana non aveva scopi ornativi, ma didattici, e perciò veniva chiamata la "Bibbia dei poveri". Vi si trovano infatti descritti e rappresentati, per episodi salienti, tutti i testi della Rivelazione divina. Tutto l'insieme della decorazione esprime, con ordine rigoroso ed evidente, l'unità e la finalità della Chiesa raffigurata concretamente nell'edificio della Basilica, costruita in forma di Croce, cioè sulla passione di Gesù Cristo.

Il centro della Chiesa è costituito dall'Altare, cioè il mistico Calvario, sul quale Cristo rinnova il suo sacrificio. Nelle Vele sopra l'altare sono rappresentati i propagatori del messaggio di Gesù, i Quattro Evangelisti, opera di Cimabue, con lo sfondo delle città capoluoghi di quelle regioni nelle quali si svolse il loro insegnamento.



Le quattro sezioni della campata rappresentano i quattro dottori della Chiesa Latina (S. Gregorio, S. Agostino, S. Ambrogio e S. Girolamo) che ammaestrano dei chierici.

La grande scena della Crocifissione, di Cimabue, nella parete di destra, ricorda ai fedeli che Gesù, per vincere il peccato, si è immolato sulla Croce.

A sinistra dell'altare è rappresentata nelle storie di San Pietro e di San Paolo la vicenda della Chiesa terrena. Anche in questo braccio si trova una Crocifissione che è sempre il fatto culminante della Redenzione. Intermediaria fra la Chiesa celeste e la Chiesa terrestre è Maria, alla quale è riservata la parte centrale del Coro.

Lungo la navata, nelle due zone in lato si sviluppano gli episodi del Vecchio Testamento, a sinistra, e del Nuovo Testamento, a destra.

*Maria Eleonora Di Nino*



# Cronaca del Priorato

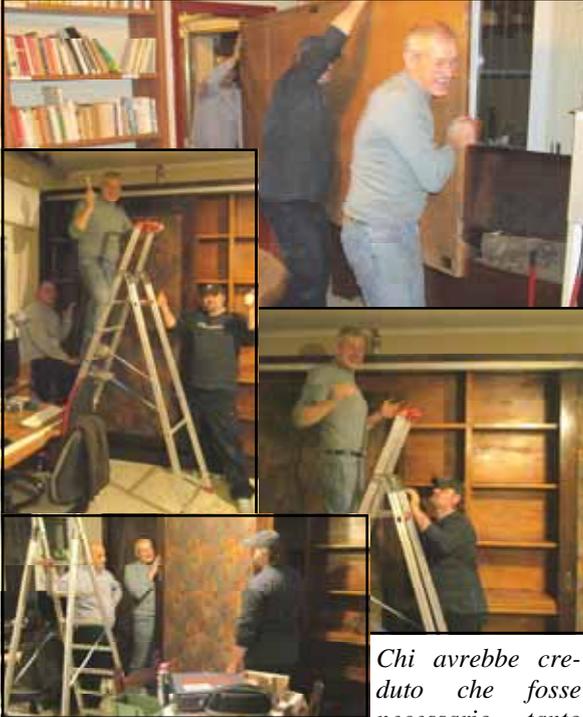
*Riunione  
Giovani al Priorato  
il 13 gennaio 2013.*

*Momenti privilegiati  
di amicizia e di for-  
mazione cristiane.*



*Come gli anni precedenti, il campeggio invernale 2012 si è svolto a Lienz in Austria dal 26 al 30 dicembre. Sono stati quattro giorni bellissimi con un tempo perfetto: sole e neve fresca, in un'atmosfera eccezionale.*

*Ringraziamo Michele Terlizzi che ha superato se stesso per la cucina.*



*Chi avrebbe creduto che fosse necessario tanto*

*lavoro per sistemare un armadio? Grazie mille a Gabriele, Fabrizio, Giuseppe e Massimiliano per la loro generosità nel passare delle ore prima di Natale, anche fino a tardi la sera, per dare alla stanza principale del priorato un volto nuovo.*



## Mons. Marcel Lefebvre

**VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO**  
*Montalenghe, 20 luglio 1980*

**MARIA, MADRE DI TUTTI I SACERDOTI**  
*Albano, 8 dicembre 1981*

**ELETTI DA DIO PER DIVENTARE SACERDOTI**  
*Montalenghe, 22 agosto 1982*

**L'ALTARE È CRISTO**  
*Montalenghe 12 dicembre 1982*

**HO TRASMESSO CIÒ CHE HO RICEVUTO**  
*Montalenghe 12 agosto 1984*

5

**Prediche di Mons. Lefebvre in Italia,  
n. 5 - 4,50 euro**

ARGENT NOS CONSEILS POUR  
FAIRE FRUCTIFIER VOS ÉCONOMIES

**L'illustré**



**Foto di Giovanni Caruso e Enrico Doria, seminaristi italiani, apparsa come "foto della settimana" nella rivista svizzera L'illustré del 21 novembre 2012**

Don Enrico ha accettato di venire a celebrare una prima Messa la domenica 30 giugno per l'anniversario dei 30 anni del Priorato Madonna di Loreto

Le mariage du jogging  
et de la soutane

## Prossimi appuntamenti

**Sabato 2 febbraio 2013:** Vestizione al seminario di Flavigny.

**Domenica 3 febbraio 2013:** Processione in onore della Madonna di Lourdes a Lanzago di Silea.

**Sabato 9 febbraio 2013:** Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 14.30.

**Domenica 10 febbraio 2013:** Incontro delle famiglie a Rimini.

**Mercoledì 13 febbraio 2013:** Mercoledì delle Ceneri - digiuno e astinenza - Messa cantata alle 19.30.

**Sabato 23 febbraio 2013:** Incontro dei chierichetti a Rimini - appuntamento alle 14.30.

**Venerdì 1 marzo 2013:** Adorazione notturna alle 21.00 fino all'indomani ore 7.00.

**Sabato 9 marzo 2013:** Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 14.30.

**Domenica 10 marzo 2013:** Incontro delle famiglie a Rimini.

**Martedì 19 marzo 2013:** Festa di san Giuseppe. 19.30 Messa cantata con la consacrazione della Fraternità a San Giuseppe.

**Domenica 31 marzo 2013:** Festa di Pasqua. Nel prossimo numero di *Veritas* saranno pubblicati gli orari della Settimana Santa e del campeggio dei ragazzi e chierichetti.

**Giovedì 25 aprile 2013:** Pellegrinaggio in giornata del Priorato a Lanciano e Manoppello in pullman.